

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Philipp Plein, quanta panna montata: stesso interesse anche per i reali abusi?

I media negli scorsi giorni strafogavano di prese di posizione, commenti, azioni politiche in risposta alla campagna pubblicitaria dello stilista Philipp Plein. Al centro della contestazione c'era il contenuto delle immagini promosse dall'azienda di moda per pubblicizzare il "Black Friday".

Premesso che una reazione umana di fronte a messaggi forti e di dubbio gusto è comprensibile, quanto è invece successo e continua a succedere ha sicuramente oltrepassato il limite dell'accettabile. Oltre alle esternazioni di alcuni politici al limite dell'isterismo, è prima stata lanciata una raccolta firme dal gruppo Donne Uss e dal Coordinamento Donne della sinistra per vietare l'affissione dei manifesti (mai apparsi sul suolo cantonale), e poi presentata un'interrogazione al Governo che insinua un presunto "incitamento al femminicidio". Siamo coscienti che la campagna elettorale è iniziata, ma sembra si stia esagerando non poco.

Mai si è vista in questo Cantone una simile mobilitazione nella difesa dei diritti femminili; nemmeno di fronte agli innumerevoli abusi carnali successi recentemente nei centri d'asilo.

Ciò premesso, chiediamo al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Il Consiglio di Stato ha evidenziato delle illegalità nella campagna pubblicitaria di Philipp Plein?
2. Qualora la casa di moda dovesse decidere di esporre dei manifesti simili in Ticino, ritiene il Consiglio di Stato opportuno censurarli?
3. Quanti abusi sulle donne e sui bambini sono stati commessi negli ultimi anni? Quanti di questi da stranieri? Quanti da richiedenti d'asilo?

Maruska Ortelli
Campana - Robbiani